MERCOLEDI' 6 FEBBRAIO 2008 ANNO XI - N. 36

Il Quotidiano Riccia

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: 86100 CAMPOBASSO VIA SAN GIOVANNI IN GOLFO - TEL. 0874/484623 - FAX 0874/484625

Il Diavolo tufarolo ha sfilato sabato scorso per le strade di Putignano

Al Carnevale di Tufara ospite la maschera di Teana

Tufara: "U Diaul" liberatore torna davvero malintenzionato. E' nella sua indole! L'immortalità e la ribellione gli appartengono. Nulla può fermarlo.

Ogni tentativo di oppressione e di scongiuro nei suoi confronti da parte dell'autorità resta vano.

E così che si compie annualmente a Tufara la magia del rito dionisiaco propiziatorio, ciclico come le stagioni, che muoiono e rinascono sempre sin dal principio.

Quel Diavolo di Dioniso con tanto di pelli di capra e corna rosse, è tornato ieri 5 febbraio prepotentemente nelle piazze e nei vicoli del paese a risvegliare le coscienze. Ospite in paese il Carnevale di Teana con la maschera dell'Orso, anch'essa molto antica e unita da stretti legami alla maschera di Tufara . C'è un giudice ed un Carnevale da processare. Una parola "sacrilega" della Passione di Cristo.

Anche per Teana il preludio alla Quaresima è caratterizzato da una espressione esaltata del desiderio di una vita meno rigorosa. Il diavolo di Tufara sabato scorso ha sfilato per le strade di Putignano con la tradizionale maschera dell'Orso.

"L'Associazione Carnevale di Tufara – dicono i suoi soci - da anni lavora per la promozione della tradizionale ed antichissima festa del Carnevale. Tiene duro e prosegue nel suo intento, contro ogni forma di impedimento che la vede vittima di carestie finanziarie e restrizioni di ogni sorta.

Quest'anno per la prima volta la rappresentazione carnevalesca si è arricchita di spettacolarità. I festeggiamenti, gli entusiasmi del popolo e della maschera del Diavolo sono stati incrementati dalla presenza di menadi e baccanti: figure femminili simbolo di fecondità, bellezza ed armonia che danzano, in preda all'estasi, per rievocare i riti dionisiaci propiziatori, di cui il nostro Carnevale è erede".

Jelsi. Rappresentazione sceneggiata e accompagnata dalle musiche di Ricci

La ballata dell'Uomo-Orso Riproposta sabato la pantomima

Sabato 9 febbraio alle 17,30 Jelsi aggiungerà un preziosa tessera al puzzle di tradizioni già ampiamente riconosciute quali la Festa del Grano a Sant'Anna.

Era da qualche mese che avevo sentito parlare del "Ballo dell'Orso", manifestazione carnascialesca interrotta con l'avvento della II guerra mondiale.

Tale Andrea Valiante, ottantenne chiamato qui "Il maestro", me ne aveva parlato.

Il soprannome tanto appropriato, gli veniva dalla tendenza ad istruire, dopo aver impersonato per anni la bestia in questione e per "eredità paterna", i giovani del paese nell'azione della pantomima incentrata proprio sui movimenti dell'orso: Antonio Valiante fra gli ultimi. Conoscevo il profondo, ancestrale significato antropologico di "riti" di tal specie -ne avevo raccontato in immagini ed articoli- e già all'inizio degli anni '90 mi ero impegnato a Castelnuovo al Volturno a restituire valore culturale e storico all'ormai noto "Cervo" creando anche in seguito -insieme al "Diavolo" di Tufara- un ponte con le maschere sarde.

Ma ora mi si offriva la possibilità di riportare in luce in un paese che amo sin da bambino, e soprattutto di offrirlo alla comparazione internazionale un altro antico rito di propiziazione e di fertilità invernale che ben anticipava l'evento estivo di Sant'Anna: Dioniso (l'uomo-bestia) sotto forma di seme che dopo un'epoca d'interramento e simbolica morte, esplode in spighe e grano a luglio e si mostra debitamente allestito su traglie e carri allegorici in una rinascita di festa.

Dioniso, capro-espiatorio simbolicamente e temporaneamente sacrificato in un'epoca di passaggio, sotto forma di cervo, diavolo, orso: ben tre maschere zoo-antropomorfe presenti in una regione piccola come il Molise!

Il "Ballo dell'Orso" si svolgerà in modo tradizionale tra i vicoli del vecchio borgo. Seguirà una rappresentazione da me liberamente tratta dal "Ballo" cantata da Giuseppe Pirro coadiuvato dal coro con musiche originali dei bravissimi Piero Ricci e Lelio Di Tullio presenti in scena nella **"Ballata dell'Uomo-Orso"**, un testo in rima che ho scritto di getto in un sol pomeriggio. Gli attori-figuranti (giovani ed anziani) sono tutta gente del posto che di buon animo -abbandonati gl'impegni quotidiani- si sono sottoposti alle prove serali sotto la guida di un regista un po' tanto esigente!...

A seguire un concerto dei "Pagus Orchestra Popolare Regionale" in chiesa.

Non mi è mai interessato proporre il Molise nel ristretto ambito dei confini locali, ma di farlo conoscere all'esterno -di farne parlare fuori- e di far comprendere ai molisani stessi quale importante patrimonio di natura e tradizioni abbiano fra le mani: ciò che è da salvare con la loro identità!

Domenica 10 febbraio un convegno nazionale su "L'Uomo Selvatico e l'antica maschera dell'Orso", con studiosi ed etno-antropologi italiani

Domenica 10 ore 10. Ecco l'importanza e il motivo di un Convegno di Studi Nazionale che verrà presentato il giorno successivo, a cui far convergere studiosi di spicco. "L'Uomo Selvatico e l'antica maschera dell'Orso". Di buon grado ho dato fondo alle mie conoscenze e etnologi e antropologi hanno con prontezza risposto all'appello: Massimo Centini, uno dei massimi esperti nel campo da Torino; Luigi Deidda, capo dei Mamutzones sardi da Samugheo; il dott. Giuseppe Rossi, Presidente del Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise; Giorgio Salvatori, giornalista che porterà una troupe del TG2. E poi interventi di Antonio Maiorano di Jelsi, appassionato studioso di tradizioni locali; Il Presidente dell'Associazione "Gl' Cierv"e quello del "Diavolo"… Come moderatore, Antonio Ruggeri della rivista "Il Bene Comune" che con la Pro-Loco organizza il Convegno. Hanno collaborato con entusiasmo tutte le Associazioni culturali e i Comitati-Festa sotto l'egida dell'Amministrazione comunale e del suo Sindaco Mario Ferocino che fortemente ha voluto la realizzazione dell'evento. Immediata è stata la risposta degli Enti: promotore la Provincia di Campobasso e l'Assessorato al Turismo in primis; la Regione con la Presidenza del Consiglio e l'Assessorato alla Cultura, l'EPT del capoluogo, la Comunità Montana Fortore e lo stesso Parco Nazionale. Sponsor mai così indicato, "La Tana dell'Orso" di Frosolone. Il tutto sotto forma di documentario, lo farò rivedere in immagini a Geo&Geo prossimamente.

La manifestazione si concluderà con l'inaugurazione della sesta ceramica artistica ad opera di Irene Genovese con testo della "Ballata" lungo gli ormai collaudati "I Percorsi della Memoria, luoghi dell'Anima".

Che dire d'altro? "L'Orso-Molise" esce simbolicamente dal suo letargo e fa sentire il suo urlo di festa all'esterno della sua tana, al di fuori del Molise stesso!. Pieluigi Giorgio

JELSI

L'associazione Tedeschi ricorda il sacerdote eroe di umanità

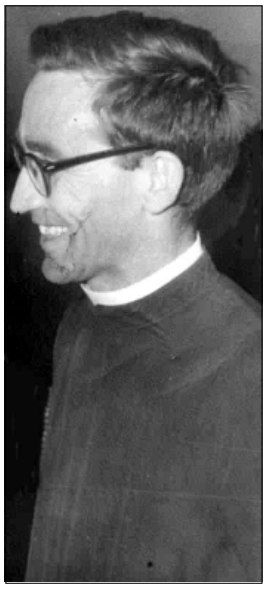
Nella Chiesa Madre di Jelsi è stata celebrata sabato scorso una messa in ricordo di Padre Giuseppe Tedeschi , il sacerdote molisano di origine jelsese assassinato 32 anni fa, il 2 febbraio 1976, dagli squadroni della morte in Argentina.

Giuseppe Tedeschi nacque a Jelsi il 3 marzo 1934 e nel 1950, sedicenne, partì con la madre Maria Grazia Passarelli e quattro fratelli più piccoli: Enea Antonio, Renzo, Americo Michele e Filippo, che non aveva ancora un anno, per raggiungere Luigi, emigrato un anno prima in l'Argentina. Nel 1954, la famiglia Tedeschi si spostò ad Avellaneda.

Sentì forte la vocazione sacerdotale quando frequentava l'oratorio dei salesiani. Nel '67 fu consacrato sacerdote, nella Chiesa salesiana di Maria Ausiliatrice di Bernal. Fin dai primi mesi rivolse la sua attenzione agli emarginati, ai baraccati ammucchiati sulla riva del fiume.

Dopo una breve parentesi trascorsa a Mar del Plata, ritornò in una delle zone più degradate della grande Buenos Aires, nel quartiere Don Bosco di Guilmes. A contatto con tanta sofferenza sociale e con tanta disperazione umana, egli si convinse che il suo apostolato non poteva essere vissuto parzialmente, con mezze misure, ma richiedeva una scelta completa, una dedizione estrema: il vivere tra i baraccati come semplice sacerdote, dove per sostenersi lavorava da mobiliere, il suo mestiere originario.

"Queremos agua" (chiediamo acqua), gridava in corteo insieme a migliaia di persone alle autorità di Buenos Aires nell'autunno del '75. I suoi diecimila baraccati avevano solo 18 rubinetti; "queremos agua" cioè almeno altri 40 rubinetti. I rubinetti non arrivarono mai, arrivarono invece le canne dei fucile per sequestrarlo, ma non si arrese. Minacciarono allora di uccidere una donna india, Juana, che era in attesa di un bimbo. Juana raccontò che quando il capo del commando paramilitare gli premette sulla tempia il mitra lei chiuse gli occhi e sentì Giuseppe che diceva: "Lei no, no questo no, prendete me". Alcuni giorni dopo, nella primavera del '76, barbaramente assassinato, sfigurato dalle torture, dai colpi delle pallottole, venne trovato a La Plata.



Proprio sabato 2 febbraio, anniversario della sua morte e giorno in cui la Chiesa cristiana celebra la Festa della Candelora, Padre Tedeschi è stato ricordato come testimone di luce, apostolo delle genti e martire dei poveri e dei disadattati.